

L'ANALISI

Serve l'educazione alla cittadinanza

Le proposte di legge popolare hanno più

una funzione di sensibilizzazione che una reale possibilità di concretizzarsi con un voto parlamentare. Gli archivi di camera e senato sono colmi di proposte di legge popolari, protocollate ma neppure arrivate al primo step, quello delle commissioni. Perciò sono assai poche le speranze che l'iniziativa dell'Anci, l'associazione dei comuni, che ha incominciato la raccolta delle 50 mila firme necessarie per proporre al parlamento una legge per reintrodurre a scuola l'educazione civica, possa avere un destino diverso.

Ma il successo che essa sembra stia avendo in questi primi giorni di apertura del gazebo indica che il tema ha un buon riscontro nell'opinione pubblica.

Ne discendono due considerazioni: la prima è che di fronte alla maleducazione, che spesso sfocia nell'inciviltà, che caratterizza questi tempi si incomincia a considerare pericolosa una resa, lasciando che un certo malcostume (pensiamo ai social) dilaghi impunemente. Pare quindi finalmente concretizzarsi anche sul fronte politico la consapevolezza della necessità di azioni mirate ad arginare la degenerazione dei rapporti sociali. La seconda considerazione è che, dopo anni di abbandono, la scuola viene rimessa al centro del processo

DI CARLO VALENTINI

non solo istruttivo ma anche educativo.

E' ovvio che questa iniziativa non risolve il problema ma si tratta di un primo passo dopo tanto torpore. Tra l'altro l'Anci ha già avuto l'adesione di chi con l'educazione, a vario titolo, è a quotidiano contatto: **Riccardo Muti, Massimo Recanatì**, i rettori del Politecnico di Milano, dell'università di Firenze, della Normale di Pisa ecc. Non si tratta di un ritorno alla vecchia, bistrattata educazione civica, introdotta in passato nell'ordinamento scolastico senza entusiasmo e presto abrogata. Questa volta sarebbe una materia a pieno titolo, educazione alla cittadinanza,

con almeno un'ora di lezione alla settimana. Si studierebbero la Costituzione, il principio di eguaglianza e di rispetto dell'altro, ma pure l'educazione digitale,

ambientale e alimentare.

Anche alla luce dell'odierna società multi-etnica sarebbe davvero importante portare sui banchi di scuola le basi culturali del vivere comune e la necessità di relazionarsi positivamente con la comunità. Il governo e il ministro dell'istruzione potrebbero fare propria questa proposta di legge: sarebbe un bel segnale di attenzione verso i sindaci, l'opinione pubblica e la costruzione di una società meno astiosa e più dialogante.

— © Riproduzione riservata —

Specie adesso nella società multi-etnica